

I consigli
della
redazione

Nona Fernández
Space Invaders
(Edicola)

Enrico Deaglio
**Storia vera e
terribile tra Sicilia
e America** (Sellerio)

Ernesto De Martino
La fine del mondo
(Einaudi)

Il romanzo

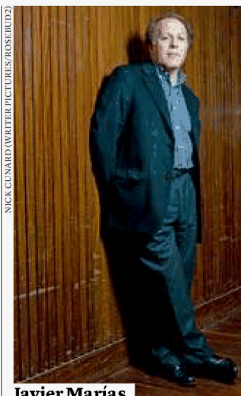
Due disgrazie e un lieto fine

Javier Mariás
Così inizia il male

Einaudi, 464 pagine, 21 euro

●●●●●

Questa è la storia di due disgrazie e un lieto fine: la sfortuna di una donna, la sfortuna di un "paese sporco" (così uno dei personaggi chiama la Spagna) e la felicità di uno spettatore riflessivo ed egoista che fa da narratore. Ma a dominare la scena è Eduardo Muriel, un prolifico regista cinematografico che nel 1980 mette sotto contratto un ragazzo di 23 anni perché lo aiuti in compiti di traduzione e di segreteria. Molto tempo dopo il giovane ha bisogno di raccontare il suo breve periodo di convivenza con Muriel e sua moglie (due disgrazie congiunte), così decisiva per la sua vita e anche per il suo modo di intendere la maturità. *Così inizia il male* è forse il romanzo di Mariás con la trama più compatta, e per questo ha un epilogo che ricapitola la storia: la vita del narratore ha finito per riprodurre diabolicamente quella di Muriel e di sua moglie, anche se in modo nascosto, senza gli errori e il dolore dei due coniugi. Però non ci sono sermoni né lezioni da imparare. Al centro del romanzo ci sono la verità e i suoi inganni, i segreti e il loro svelamento: conoscerli e scoprirli, conoscerli e tacerli. Muriel ha saputo quel che non voleva sapere, e sua moglie rimpiangerà fino alla morte, molto prossima, di avere svelato in un accesso di rabbia un segreto antico. Questo



Javier Mariás

riempirà di amarezza la sua vita e in larga misura quella del marito. Accade lo stesso con i segreti del passato collettivo? Perché la storia di Muriel e di sua moglie è solo il punto di osservazione privato per guardare alla Spagna che esce dalla dittatura: un passaggio accelerato dai molti personaggi legati al franchismo che in modo rapido e superficiale se ne distanziano o addirittura diventano prestigiosi antifranchisti. Verità omesse e menzogne consentite furono parte della transizione. Il lettore è risucchiato nella spirale del vero e del giusto: la verità sequestrata per interessi loschi, la verità nascosta per ragioni legittime, la verità taciuta per gli effetti canaglieschi della sua rivelazione, la verità protettrice, la verità imprudente. E il rancore di non aver saputo prima.

Jordi Gracia, El País

Merritt Tierce
Carne viva

Swr, 220 pagine, 16,50 euro

●●●●●

Carne viva non piacerà a quei lettori che preferiscono storie con una morale inequivocabile, o almeno con una catarsi. Merritt Tierce, autrice di questo romanzo d'esordio ferocemente bello, costringe il lettore a sentire sulla propria pelle ogni ustione e ogni spasmo della vita miserabile e irrisolta di una donna, e non si preoccupa di renderci le cose facili. Non le interessa la possibilità della redenzione, come la sua narratrice pungente e astuta, Marie, spiega in un tono graffiante: "Niente andrà bene e tutto sarà difficile". Maria ha ventun anni, fa la cameriera in una bisticcheria di lusso a Dallas, odia se stessa e molte altre cose nella vita. Nel ristorante regnano sessismo e pacchianeria, e Tierce ha un orecchio infallibile per il gergo, per la gerarchia rigorosa dai dipendenti al proprietario, per i continui flirt e le continue frecciate tra i camerieri. Difficile trovare un altro libro che usi così bene l'ambiente del ristorante. Sul lavoro e a casa, e ancor più negli spazi bui dei parcheggi e negli appartamenti dei colleghi, Marie insegue il dolore e il suo gemello necessario, l'oblio. Descrive tutto questo in un tono che è malinconico e ingenuo, mordace e cinico. Come scopriremo, la narrazione è una sorta di lettera, di confessione, di resoconto, di mappa. Siamo i benvenuti, se così si può dire, in un circolo esclusivo, un girone infernale di desiderio e degrado, cocaina e mediocrità, sesso occasionale e denaro sporco. I lettori che hanno il coraggio di perdersi in questo libro come si perde Marie saranno ricompensati, non da una storia con

cui possono intrattenersi, ma dalla bellezza della scrittura animata da una passione radiale per la verità.

Susanna Sonnenberg, The San Francisco Chronicle

Ann-Marie MacDonald
L'età adulta

Mondadori, 344 pagine, 22 euro

●●●●●

La protagonista del romanzo di MacDonald, Mary Rose MacKinnon, ha scritto due parti di un'acclamata trilogia per adolescenti. Ma il terzo libro non procede, e questo stallo è un effetto collaterale della maternità. Mary Rose vive a Toronto con i figli di due e cinque anni. La struttura del romanzo sembra semplice - ogni sezione ha il nome di un giorno della settimana - ma al suo interno c'è un ricamo complicato di narrazioni in terza persona. Il racconto della vita di Mary Rose schizza come una pallina di mercurio - la seguiamo mentre fa la spesa, va a un appuntamento dal medico, alla scuola Montessori locale - e poi torna all'infanzia. Le storie del passato diventano un secondo testo, forse scritto dalla stessa Mary Rose, ma strettamente legato al punto di vista della madre Dolly. L'ultimo filo di questo ricamo narrativo viene dai romanzi fantastici di Mary Rose. A dirla tutta, *L'età adulta* è uno di quei libri che potrebbero essere usati per favorire il controllo delle nascite. Ci sono molte miserie della maternità - aborti, un bambino nato morto, depressione postparto - solo nella storia di Dolly. Ma anche l'ordinarietà dei giorni di Mary Rose con i figli può essere penosa. C'è anche un elemento di commedia, però, e MacDonald ha un umorismo arguto.

Maggie Pouncey, The New York Times